Milano: Fotografia. Prima mostra in Italia del fotografo francese Bruno Aveillan

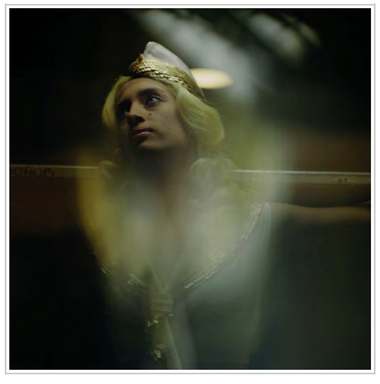
Scritto da Stefania Provinciali

Bruno Aveillan

La luce dentro l'immagine

Un evento tutta da scoprire la prima mostra italiana di Bruno Aveillan, celebre fotografo che ha accostato al lavoro nella pubblicità e nella moda quello artistico.

Fino all'8 marzo, nella sede milanese della Galleria Centro Steccata, in via Maroncelli 10, < Bolshoi Underground & altre stori> titolo dell'esposizione, a cura di Francesco Gattuso, ripercorre alcuni dei temi che stanno particolarmente a cuore all'artista: la luce, la danza, il corpo, l'assenza.
L'allestimento di una quindicina di grandi e importanti foto realizzate nel corso degli ultimi anni, sono presentati al pubblico ed ai collezionisti italiani lungo un percorso diversificato.
La prima parte riguarda il backstage fotografico realizzato a Mosca nel 2010 dietro le quinte del Teatro Bolshoi, durante le esecuzioni della celebre opéra di Johann Strauss 'Die Fledermaus' (Il pipistrello). In questo contesto Bruno Aveillan coglie dettagli, pose e movimenti dei ballerini; un occhio discreto e al tempo stesso intenso, che esplora pose, attimi e vita dei protagonisti della vita del teatro. La cancellazione della memoria e il corpo umano sono i temi privilegiati e ricorrenti nel lavoro di Aveillan, sono la linfa vitale di questa mostra, divisa tra immagini fisse e immagini in movimento.
La seconda parte della mostra guida i visitatori in quello che è il suo campo preferito ed obbligato: la luce da forza ed espressività a tutto il suo lavoro a 360 gradi, anche in quelli che sono i suoi film sperimentali dove il movimento si fonde con una visione della luce di ricerca personale, e trova senza alcun dubbio sviluppo ideale nei film per Cartier, Guerlain e Chanel



<La committenza è un laboratorio importante per la creatività - spiega Aveillan- ci sono indicazioni ben definite da seguire, a cui dare forma, mentre per quanto riguarda l'approccio puramente artistico è il fotografo che può esprimersi in maniera totale, seguendo la propria creatività.

Il mio modo di lavorare non è ragionato – aggiunge- mi pongo dietro l'obiettivo della macchina fotografica e osservo, così da capire cosa succede fuori dall'inquadratura> Un'attesa sostanziale dal tempo indefinito, poiché dura finchè l'artista- fotografo non avverte che è il momento di scattare, secondo la luce, l'effetto visivo e pittorico dell'attimo prescelto. <La luce – conferma- è per me un momento fondamentale così come l'effetto plastico>. E' la luce il rapporto aperto con la realtà, non è solo un momento estetico ma fonte d'ispirazione, sia nella ricerca puramente artistica che nella committenza. Tutte le foto sono prese con una pellicola negativa, medio formato, con un apparecchio Hasselblad. La speciale tiratura consente una perennità eccezionale, 100 anni di conservazione, oltre che una più alta fedeltà dei colori.